ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 106
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Venerdì 5 Maggio 1939 XVII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fior d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 52-541. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA [illegible] «LA STAMPA»)

Il discorso di Beck sui rapporti con la Germania

La Polonia respinge le proposte del Reich

Il Ministro polacco riconosce che Danzica è città prevalentemente germanica, ma ne rivendica la dipendenza economica dalla Polonia - Netto rifiuto ad ogni progetto tedesco di autostrada con diritti di extra territorialità

Varsavia discuterebbe con Berlino se le richieste avessero una contropartita

Ribbentrop conferisce col Führer alla vigilia del Convegno di Milano

Varsavia, venerdì sera.

La [illegible] riunione della Dieta polacca ha richiamato nel palazzo del Sejm grandissimo pubblico, che ha gremito tutte le gallerie. Sono pure presenti tutti i membri del Corpo Diplomatico che occupano il settore di tribuna loro riservato.

Apertasi la seduta, dopo brevi dichiarazioni del presidente della assemblea, ha preso la parola il Ministro per gli Affari Esteri Beck. Egli ha detto:

«Signori, approfitto della riunione del Parlamento per colmare certe lacune apparse nella mia attività durante gli ultimi mesi.

«Le conseguenze dell'indebolimento delle istituzioni internazionali collettive e della profonda revisione dei metodi di collaborazione fra gli Stati, più d'una volta segnalate da me alle Camere, hanno fatto nascere una serie di nuovi problemi nelle diverse parti del mondo.

I rapporti con Londra

«Prendendo le cose nell'ordine cronologico, citerò in prima linea il [illegible] accordo con l'Inghilterra. Dopo una serie di contatti per vie diplomatiche, aventi per scopo di definire il campo e i fini delle nostre relazioni future, siamo giunti, in occasione della mia visita a Londra, ad un accordo diretto, fondato sul principio della mutua assistenza, nel caso di minaccia diretta o indiretta all'indipendenza di uno dei nostri due Paesi.

«Io desidererei che l'opinione pubblica polacca sapesse che ho incontrato da parte degli Uomini di Stato inglesi non solamente una profonda comprensione della politica europea, ma anche un atteggiamento tale, nei riguardi del nostro paese, che mi ha permesso di discutere [illegible] la più grande franchezza e con assoluta comprensione tutte le questioni essenziali, senza reticenza alcuna e senza lasciar sussistere alcun dubbio.

«E' certo che nè la Polonia nè l'Inghilterra nutrono alcuna intenzione aggressiva verso chicchessia. Ma, d'altra parte, esse si tengono solidamente sul terreno del rispetto di certi principii d'azione fondamentali nella vita internazionale.

«La dichiarazione parallela dei dirigenti la politica francese constata che Parigi e Varsavia sono d'accordo nel giudicare che l'efficacia d'azione del nostro accordo difensivo non solo non può essere indebolita dai mutamenti nella congiuntura internazionali, ma che, al contrario, questo accordo deve costituire un elemento essenziale della struttura politica dell'Europa.

Il dissidio con Berlino

«Il Cancelliere del Reich tedesco ha preso pretesto dall'intesa polacco-inglese per dichiarare unilateralmente inesistente un accordo che il Cancelliere del Reich in persona aveva concluso con noi nel 1934.

«Il Reich ha accolto l'intesa polacco-britannica come un motivo per la rottura dell'accordo del '34. Diverse questioni di ordine giuridico sono state sollevate da parte tedesca. Mi permetto di rinviare ai giuristi il testo della nostra risposta al memoriale tedesco, che sarà consegnata oggi al Governo del Reich. Non vorrei attirare eccessivamente la vostra attenzione sulla forma diplomatica di questo avvenimento: Tuttavia uno dei suoi aspetti si presenta sotto una luce particolare. Il Governo del Reich, come appare dal testo del memoriale tedesco, ha preso la sua decisione fondandosi sulle informazioni dei giornali, senza studiare nè l'opinione del Governo inglese nè quella del Governo polacco, per quanto concerne il carattere dell'intesa conclusa.

«Tuttavia ciò non presentava difficoltà alcuna, poichè, subito dopo il mio ritorno da Londra, io mi ero dichiarato disposto a ricevere l'Ambasciatore del Reich che, fino ad oggi, non ha creduto di dover approfittare di questa occasione. Perchè è importante questa circostanza? E' chiaro che non fu il carattere nè il fine nè il quadro dell'accordo polacco-britannico a determinare la decisione, ma il fatto stesso della conclusione dell'accordo.

«Questo è importante per giudicare le intenzioni. Se effettivamente, e contrariamente alle dichiarazioni precedenti, il Governo del Reich ha interpretato la dichiarazione di non aggressione conclusa fra la Polonia e la Germania nel '34 come ispirata dal desiderio di isolare la Polonia e rendere impossibile al nostro Stato la collaborazione normale e amichevole con le Potenze occidentali, questa interpretazione l'avremmo respinta sempre, noi medesimi.

Il Ministro ha poi detto che Danzica non è stata inventata dal trattato di Versailles. Essa costituisce un fenomeno esistente da vari secoli ed è la risultante di una interpretazione positiva di interessi polacchi e tedeschi.

I commercianti tedeschi a Danzica assicurarono lo sviluppo della città. Grazie al commercio di oltre mare della Polonia, essi svilupparono i loro commerci e la ragione d'essere di questa città deriva dal fatto di essere situata sulla foce dell'unico fiume polacco e su questa via fluviale e sulla principale linea ferroviaria, Danzica assicura oggi il collegamento della Polonia col Baltico. La maggioranza predominante della popolazione di Danzica è oggi tedesca, ma la sua esistenza dipende dalla potenzialità economica della Polonia.

La proposta

«Questa si pone sempre risolutamente sul terreno dei diritti e degli interessi del suo commercio marittimo e della sua politica marittima a Danzica.

«Cercando soluzioni conciliative, la Polonia non ha voluto scientemente esercitare una pressione qualunque sul libero sviluppo della maggioranza tedesca a Danzica. Dopo tante dichiarazioni gli uomini di Stato tedeschi i quali rispettavano il nostro atteggiamento ed esprimevano l'opinione che «Questa città di provincia non sarebbe oggetto di una vertenza fra polacchi e tedeschi», io apprendo — ha detto Beck — che si esige l'annessione di Danzica al Reich. Dal momento che la nostra proposta fatta il 26 marzo di garantire in comune l'esistenza ed i diritti della Città Libera rimane senza risposta e che al contrario essa è stata interpretata come un rifiuto di negoziare, sono veramente costretto a chiedermi di che cosa si tratti in realtà.

«Le libertà della popolazione tedesca a Danzica non sono minacciate. Si fa una questione di prestigio o si ha l'intenzione di respingere la Polonia dal Baltico? Le stesse considerazioni si applicano alle comunicazioni attraverso la nostra voivodia della Pomerania. Io insisto su questa parola: «voivodia» della Pomerania perchè il termine corridoio è una invenzione artificiale, poichè si tratta di una provincia che in ogni tempo è stata polacca e che non ha [illegible] una debole percentuale di tedeschi».

Beck dichiara poi che la Polonia ha accordato al Reich ogni agevolazione per le comunicazioni ferroviarie ed ha permesso ai cittadini tedeschi di passare dal Reich in Prussia in condizioni particolarmente favorevoli.

La Polonia propose di studiare agevolazioni analoghe per il traffico automobilistico.

«Non abbiamo alcun interesse — ha detto il ministro — ad ostacolare i cittadini tedeschi nelle loro comunicazioni con le loro provincie tedesche. Non abbiamo tuttavia motivo alcuno per limitare la nostra sovranità sul nostro territorio. Circa la prima e la seconda questione, vale a dire quella dell'avvenire di Danzica e quella delle comunicazioni attraverso la Pomerania si tratta sempre di concessioni unilaterali che il Governo tedesco sembra reclamare da noi. Uno Stato che si rispetti non fa concessioni unilaterali. Dove è dunque la reciprocità? Le proposte tedesche mancano di chiarezza a questo riguardo.

Beck ha poi sottolineato di aver sentito per la prima volta nel discorso di Hitler la proposta di un triplice condominio in Slovacchia.

«Noi non cercammo di approfondire le conversazioni svoltesi a questo riguardo, poichè non abbiamo l'abitudine di fare oggetto di mercato degli interessi altrui. Analogamente la proposta di prolungare il patto di non aggressione per 25 anni non ci è stata presentata sotto alcuna forma concreta nelle ultime conversazioni. Sono state fatte, è vero, delle allusioni non ufficiali, provenienti da eminenti rappresentanti del Governo tedesco, ma in queste conversazioni vi furono anche altre allusioni, che andavano ben più lontano degli argomenti trattati.

«Nel suo discorso Hitler propone come una concessione di riconoscere e accettare definitivamente le frontiere polacco-tedesche. Devo constatare che si tratterebbe qui di riconoscere de jure e de facto quello che è nostra proprietà incontestabile. Ne risulta che questa proposta non può neppure essa modificare la mia tesi, che le richieste tedesche nella questione di Danzica e dell'autostrada restano unilaterali.

Le conclusioni

«Alla luce di queste considerazioni voi aspettate, e con ragione, da me una risposta all'ultimo paragrafo del memoriale tedesco che dice: «Se il Governo polacco attribuisce importanza a che le relazioni polacco-tedesche siano [illegible] regolate contrattualmente, il Governo tedesco vi è disposto».

«Mi sembra di aver definito il nostro atteggiamento quanto alla sostanza. Eccone per chiarezza la sintesi:

«Motivo della conclusione di un tale accordo sarebbe «la pace», parola che il Cancelliere del Reich ha ripetuto con insistenza nel suo discorso. La pace è il fine degli sforzi ardui e intensi della diplomazia polacca.

«A due condizioni si deve adempiere perchè questa parola assuma tutto il suo valore reale: «Primo: le intenzioni pacifiche. Secondo: i metodi di azione pacifici. Se nei suoi rapporti con il nostro paese, il Governo del Reich si lascia guidare da questi due principii, ogni conversazione, che rispetti naturalmente i principii qui sopra esposti, è possibile e se di conseguenza tale conversazione venisse impegnata, il Governo polacco, secondo la sua abitudine, tratterebbe la questione in modo obbiettivo, tenendo conto dell'esperienza degli ultimi tempi, senza negare la sua migliore volontà.

«La pace è una cosa preziosa e desiderata. La nostra generazione, insanguinata dalla guerra mondiale, merita certamente un periodo di pace. Ma la pace — come quasi tutte le cose di questo mondo — ha un prezzo elevato, ma tuttavia commensurabile. Per noi, polacchi, il concetto di pace ad ogni costo non esiste. Non vi è che una sola cosa nella vita degli uomini, dei popoli e degli Stati che sia senza prezzo: questa cosa è l'onore».

Daladier ha soffiato sul fuoco

La manovra francese per spingere Varsavia all'estrema intransigenza

Parigi, venerdì sera.

Daladier ha anticipato le dichiarazioni che si proponeva di fare giovedì prossimo, giorno di riapertura del Parlamento. Ieri sera, ai giornalisti convocati d'urgenza al Ministero della Guerra, il Presidente del Consiglio ha fatto sapere che «la situazione internazionale è a un punto [illegible] una sola questione si pone: quella della dominazione o della collaborazione in Europa».

Parigi ha voluto precisare con le suddette parole del Presidente del Consiglio la sua posizione alla vigilia del discorso Beck, affinchè si sappia — dicono gli ufficiosi — che la decisione di fare blocco con la Polonia non soffrirà alcuna eccezione o riserva, nel caso che la Polonia stessa ritenesse minacciati i suoi vitali interessi e impugnasse le armi per difendersi.

Tono provocatorio

Si proclama che Varsavia non ha ricevuto nè da Parigi nè da Londra alcuna esortazione nel senso della moderazione e della conciliazione e che le armi franco-inglesi sono a disposizione di Varsavia, in tutte le eventualità che ad essa piacesse di provocare. In questi propositi vi è certamente della fattanza a buon mercato, perchè i confidenti del Quai d'Orsay soggiungono che il Ministro Beck non chiuderà col suo discorso la porta a una conciliazione.

Il congedamento inopinato di Litvinof ha prodotto nel mondo come si è già detto e particolarmente nelle capitali democratiche una enorme sensazione. Il «Journal», pur ricordando che la disgrazia di Litvinof consacra il fallimento delle combinazioni provocanti che hanno condotto l'Europa alla crisi, pretende che la disgrazia medesima «non esclude che Stalin voglia ritornare alla realtà». La realtà, opina il «Journal», dovrebbe fare apparire l'U.R.S.S. come la prima interessata a legarsi alla Francia e all'Inghilterra, però detto foglio conclude che «bisogna mantenersi infinitamente prudenti e non dimenticare che l'obbiettivo fondamentale della politica sovietica è la distruzione della società borghese».

Il «Petit Parisien» dà delle interpretazioni alquanto contraddittorie sulla politica che seguirà Mosca. Infatti, mentre il giornale afferma che l'Ambasciatore dei Sovieti a Parigi, nel corso di una colazione che gli ha offerto ieri Bonnet, ha comunicato a quest'ultimo che «non sarebbe modificata in alcuna maniera la politica estera del Governo di Mosca», deve, d'altra parte, convenire che Stalin intende imprimere maggiormente la sua [illegible] personale alla politica estera dell'U.R.S.S. e che «la diplomazia di Mosca avrà certamente un carattere più bolscevico di quello del suo predecessore, nonchè carattere più esigente e più risoluto al tempo stesso». In conclusione, il realismo di Stalin consisterebbe in questo: abbandono della politica di vaghe assistenze generali secondo i progetti societari; impegni diretti e precisi, che garantiscano l'U.R.S.S. su tutte le sue frontiere, europee ed asiatiche. In altre parole, l'intenzione di Mosca sarebbe quella di realizzare un patto komintern da contrapporre a quello antikomintern. Da Mosca si annunzia che la caduta di Litvinof avrà per conseguenza anche numerosi mutamenti nella diplomazia sovietica.

La simultanea presenza in Italia del comandante dell'Esercito tedesco, di von Ribbentrop e del maresciallo Goering, dà la stura a infiniti commenti e congetture.

Fantasie sull'Italia

In primo luogo si diffonde la voce raccolta a Berlino dall'Agenzia «Fournier» che il Ministro degli Esteri e il Maresciallo Goering avrebbero, fra l'altro, il compito anche di preparare un incontro fra Hitler, Mussolini e Franco. In secondo luogo i giornali di Parigi si chiedono con ansia se le suddette personalità tedesche si propongono di rafforzare maggiormente la struttura dell'Asse e, magari, di combinare qualche vasto piano militare.

Basta riferirci alla grande attività diplomatica svoltasi ai fini comuni in Italia e in Germania negli ultimi giorni per comprendere la necessità assolutamente normale dell'incontro Ciano-Ribbentrop onde permettere ai due Ministri di confrontare e di coordinare i risultati politici da essi rispettivamente conseguiti.

Ha ragione Carlo Maurras di dire nell'«Action Française»: «Continuiamo a pensare, in conformità all'evidenza, che la pace passa per Roma».

Se a Parigi si desiderasse, quanto a Roma, la normalizzazione dei rapporti franco-italiani sulla base della dignità e della giustizia, se Parigi fosse, quanto Roma, cosciente delle gravi responsabilità del momento, la situazione internazionale potrebbe assai rapidamente assumere una più serena fisonomia.

Ieri nell'«Oeuvre» l'ex-ministro Deat sosteneva, con copiose e [illegible] ragioni, l'assurdità di una guerra per Danzica. Nello stesso giornale l'editorialista risponde stamane che Danzica non deve essere considerata come posta della guerra ma unicamente come occasione di fare la guerra. Vuol dire questo che la si cerca questa occasione?

F. d. P.

Ribbentrop a Berchtesgaden a colloquio con Hitler

BERLINO, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, è arrivato a Monaco stamattina, per ferrovia, ed ha proseguito direttamente in automobile per Berchtesgaden dove si intratterrà col Führer, prima di partire per l'Italia.

Londra teme una collaborazione di Hitler con Stalin

Londra, venerdì sera.

Il mondo politico londinese dedica poche parole, ma moltissima attenzione, all'incontro di Villa d'Este fra il conte Ciano e von Ribbentrop. Esso avviene in un momento culminante degli sviluppi diplomatici europei. Domani i due Ministri degli Esteri potranno discutere, si dice, tanto la presa di posizione polacca al Sejm di Varsavia, quanto le eventuali conseguenze del sensazionale siluramento di Litvinof. Ma va detto che gli inglesi, sebbene prevedano che l'Asse Roma-Berlino riaffermerà forse la sua coesione annunciando un'alleanza militare, confidano pure che il Ministro degli Esteri italiano userà la sua influenza presso il collega tedesco, come si dice che l'abbia usata presso il Governo di Varsavia, affinchè la disputa relativa a Danzica trovi una soluzione pacifica.

A detta del corrispondente romano del Daily Mail, Ciano presenterà a Ribbentrop un piano in base al quale Danzica dovrebbe essere restituita alla Germania in regime tale da proteggere gli interessi della Polonia in quel vitale sbocco marittimo.

Il rompicapo russo

Il rompicapo degli osservatori britannici è però sempre il mutamento che ha avuto luogo al Dicastero degli Esteri di Mosca, in modo così subitaneo ed imprevisto. Per manifestare il suo disorientamento senza dir parole che possano pungere la Russia, il Times lo definisce «curioso». E' chiaro però che esso ha prodotto a Londra un effetto sconcertante, una profondissima costernazione.

Il Foreign Office non sa che pesci pigliare, non sa quali siano le congetture più plausibili sul significato della mossa di Stalin. La Russia è diventata di colpo un enigma. Ci si consola un po' col dire che, dopo tutto, la politica estera della Russia non era decisa da Litvinof, bensì dal Politburo, al quale il Commissario degli Esteri dimissionario non apparteneva e che quindi, rimanendo immutato il Politburo rimarranno immutate le direttive internazionali dei Sovieti. Ma nessuno punterebbe una grossa posta su una tale scommessa. Infatti Litvinof aveva saputo imporre finora le sue teorie favorevoli alla Lega delle Nazioni, alla sicurezza collettiva, alla pace indivisibile, tutte cose per le quali Stalin e Molotof non sarebbero entusiasti.

Più probabilità si attribuisce, dunque, alla tesi che pronostica un isolamento futuro della Russia dalle faccende europee, in omaggio ai principi enunciati nel dicembre del 1933 nei famosi «fondamenti» che, secondo Stalin, debbono rimanere sempre il catechismo della diplomazia russa. In quei «fondamenti» l'Unione Sovietica non si dice amica nè delle Potenze autoritarie, nè delle democrazie. Quindi le prospettive isolazionistiche sembrano maggiormente accettabili.

La costernazione è causata dalla ragionevole deduzione che un isolamento sovietico manderebbe a gambe levate la politica di accerchiamento predicata da Londra. Se la Russia si rifiuterà di farsi garante della integrità dell'Impero britannico e di quello francese, anche la collaborazione della Polonia, della Romania e di tutti i paesi che Inghilterra e Francia circuiscono attualmente di lusinghe, diventerà problematica.

A Londra si osserva oggi del resto che un sintomo del vento che soffia in alcune Capitali è stato già rivelato con la conclusione del patto di «non aggressione» fra Germania e Lettonia; e ciò proprio quando gli agenti inglesi e francesi stavano premendo sul Governo di quella Repubblica perchè accettasse le «garanzie» democratiche.

Un incontro sfumato

Come ipotesi peggiore di tutte — ipotesi ispirata evidentemente dall'incubo di un prossimo disastro completo della politica del Foreign Office — si fa anche stamane quella di un riavvicinamento fra Russia e Germania. La si appoggia sul fatto che Hitler non nominò la Russia nel suo discorso recente e la si appoggia sulla affermazione che la Germania è nemica bensì del bolscevismo, ma non della Russia.

«Non è possibile addirittura — si domanda il redattore diplomatico del News Chronicle — che Stalin, con la stessa facilità con cui si è sbarazzato del suo Ministro degli Esteri, si sbarazzi anche del Comintern? In tal caso la via sarebbe spianata per un accordo cordiale fra Mosca e Berlino. La Russia, la Germania e l'Italia, in fin dei conti — dice il citato scrittore — furono amiche in passato e vi sono fautori della collaborazione, sia nell'esercito sovietico sia in quello tedesco».

L'incontro fra Lord Halifax ed il Ministro degli Esteri russo a Ginevra intanto sembra sfumato. Si desidererebbe vivamente qui che Molotof si recasse al Consiglio della Lega, ma il suo carattere, la sua ignoranza delle lingue straniere, le probabilità di un prossimo isolamento russo ed infine la abolizione improvvisa del Journal de Moscou, che manteneva i collegamenti fra la diplomazia sovietica e quelle straniere, inducono a credere che il capo del Foreign Office britannico non avrà occasione di sondare personalmente, stavolta, gli atteggiamenti del Kremlino.

G. S.

Lo Stato slovacco riconosciuto da Londra

Bratislava, venerdì sera.

Ieri il console di Gran Bretagna ha comunicato al Ministro degli Esteri slovacco il riconoscimento dello Stato slovacco da parte del suo Governo.

Secondo informazioni del *Neue Tag* in Slovacchia sarà introdotto il servizio militare obbligatorio in connessione con un servizio di lavoro obbligatorio che dovrà precedere quello per un periodo di 6 mesi, trascorsi i quali i giovani dichiarati abili entreranno in servizio militare per 22 mesi, mentre i non abili proseguiranno per uno stesso periodo di 12 mesi il lavoro obbligatorio.

I negoziati serbo-croati sono falliti

Macek convoca i deputati

ZACABRIA, venerdì sera.

Con edizione straordinaria il «Hrvatski Dnevnik», organo del partito contadino croato, annuncia che l'accordo serbo-croato è stato respinto.

Macek ha convocato i deputati croati per loro comunicare lo scacco delle negoziazioni intavolate dal 3 aprile con il Governo di Belgrado ed esaminare con loro le conseguenze di questo scacco.

La sosta di Gafencu a Belgrado

Belgrado, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu, è arrivato stamattina a Belgrado. Erano ad accoglierlo alla stazione il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Markovic, l'Ambasciatore di Romania e i Ministri di Turchia, Grecia e Polonia.

La stampa jugoslava, in cordialissimi articoli di saluto, sottolinea la volontà unanime dei Governi di Belgrado e di Bucarest di tenersi lontani da ogni vertenza fra le grandi Nazioni, di mantenere relazioni amichevoli con tutti i vicini e di salvaguardare la sicurezza e l'integrità della Patria, servendo così la pace.

Nel pomeriggio Gafencu viene ricevuto dal Principe Paolo con il quale si intratterrà a pranzo. Nel pomeriggio avrà pure luogo una conferenza fra i Ministri degli Esteri dei due Stati.

Invito inglese a Markovic per una visita a Londra

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Londra che il Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, è stato invitato a recarsi nella capitale britannica dal Governo che «desidera discutere con lui gli ultimi sviluppi della situazione internazionale». Si apprende che Markovic si tratterrà a Londra due giorni.

I RESPONSABILI

Bonnet assicura a Varsavia pieno appoggio in qualsiasi evenienza

Parigi, venerdì sera.

Nei circoli autorizzati francesi si dichiarava ieri sera, a proposito della conversazione tra il Ministro Bonnet e l'Ambasciatore di Polonia, Lukasiewicz, che il rappresentante del Governo francese avrebbe confermato con estrema precisione e senza possibilità di equivoci l'intera solidarietà di Parigi con la politica di Varsavia.

La Francia infatti sarebbe decisa a schierarsi immediatamente e in tutti i sensi al lato della Polonia, in qualunque evenienza o circostanza in cui il suo Governo giudicasse che i suoi interessi vitali sono in giuoco. Tali dichiarazioni ufficiose, che praticamente costituiscono un incoraggiamento ed una soddisfazione all'intransigenza di Varsavia, suscitano nei circoli diplomatici parigini un profondo senso di pessimismo.

Il terrorismo irlandese

Eccezionali misure di sicurezza a Londra

Dodicimila agenti mobilitati
Squadriglie di aerei pronte ad entrare in azione

Londra, venerdì sera.

La polizia di Scotland Yard ha annunciato che in seguito agli atti di terrorismo avvenuti a Londra recentemente, un numero imprecisato di individui è stato tratto in arresto.

Quattromila agenti speciali di polizia, più la forza normale di polizia ammontante ad ottomila agenti, hanno sorvegliato le vie di Londra durante la notte, quale misura di sicurezza contro gli atti di terrorismo che vengono attribuiti all'esercito repubblicano irlandese.

Squadriglie di aeroplani militari sono tenute pronte per aiutare nella lotta contro i terroristi. In alcuni quartieri della città una sorveglianza speciale è mantenuta, mentre reparti di polizia perquisiscono le abitazioni dove si ha motivo di credere che simpatizzanti dell'esercito repubblicano irlandese siano nascosti.

Un vivace proclama dell'Armata repubblicana

I reparti delle Contee dell'Ulster invitati a tenersi pronti per la lotta contro l'Inghilterra

Belfast, venerdì sera.

Un proclama redatto in tono concitato e bellicoso è stato letto in una dimostrazione svoltasi ieri sera per iniziativa dell'Armata repubblicana irlandese. Gli iscritti a questa associazione sono invitati a tenersi pronti per la prossima lotta contro l'Inghilterra.

«Tutti i reparti dell'Armata nelle sei contee dell'Ulster — dice il proclama — debbono tenersi pronti per ubbidire immediatamente agli ordini provenienti dal Quartier Generale. Armi ed equipaggiamento debbono essere pronti per la distribuzione. Gli ufficiali comandanti hanno il compito di sovraintendere a tutti i particolari. Tutta la popolazione civile, senza distinzione religiosa o di posizione geografica, verrà protetta contro le interferenze militari da parte della Gran Bretagna e l'organizzazione dei servizi sociali verrà mantenuta intatta; non si deve tenere alcun conto dei preparativi di carattere militare del nemico, siano essi in forma di propaganda oppure in forma di pretesa precauzione contro gli attacchi. Verrà adottata una politica di non cooperazione. La potenza, la disciplina e l'unità degli intenti dell'Armata repubblicana irlandese hanno fatto sì che la Gran Bretagna recedesse dalla minaccia di imporre la coscrizione obbligatoria e che la maggioranza delle persone che pensano si stringesse attorno a noi. Dobbiamo aumentare tale forza, conservare la disciplina e disporci per la lotta decisiva che si approssima». (U. P.)

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 5 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Conversazione di Mammo Padovini: « Moralità sportiva ».
19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.
20,25: Commento dei fatti del giorno.
20,25 (Napoli II): vedi II programma.
21: Trasmissione dal Teatro della Pergola di Firenze: « L'enfant et les sortilèges », due quadri di Colette, musica di Maurizio Ravel. Direttore il M.o Previtali. — « L'Amfiparnaso », un quadro di Orazio Vecchi. Coro del « Maggio Musicale Fiorentino » diretto dal M.o Andrea Morosini. ◆ (Queste due trasmissioni ritornano, gradite per differenti aspetti, dopo alcuni giorni dalla prima. L'esecuzione di entrambe ha costituito uno dei più vivi successi dell'inizio del fortunato « Maggio Musicale Fiorentino ». Di quest'anno. Dei due lavori venne fatto cenno nel giornale di martedì scorso, compreso l'elenco degli esecutori della « fantasia lirica » di Ravel. A quel giornale rimandiamo gli ascoltatori che desiderassero qualche orientamento intorno a questa trasmissione).
Nell'intervallo: Conversazione del prof. Marino Lazzari - Cronache del libro. — Dopo l'opera: Giornale radio - Indi: Eventuale musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,25 (vedi programma precedente).
20,35 (esclusa Milano I): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Tito Petralia: 1. Corti: « Serenata all'italiana »; 2. De Rose: « Illusione »; 3. Pennati-Malvezzi: « Zingarella »; 4. Consiglio-Mignone: « Cade una stella »; 5. Albergoni: « Aubade andalusa »; 6. Cantarini: « Fantasia »; 7. Dameri: « Parata di monelli ».
21: Saggi di Storia della Musica: Terzo: « La musica sacra ».
21,30: « Il signore delle gardenie », un atto di O. Biancoli. Recitano: Esperia Sperani, Giovanni Cimara, Romano Calò, Vanna Arsari. Regia di Aldo Silvani. (Questo atto di O. Biancoli appartiene al teatro destinato esclusivamente a divertire. Dialogo agile, tipi staccati, ambiente gaio, giuoco facile di vicenda, ma denso d'impreveduto, schivo di preparazione. Il tutto condito in un umorismo fine, lieve, che non approfondisce e approfondire vuole, ma s'indugia soltanto nel piacere di far sorridere e di condurre poi l'ascoltatore sorridente alla risata che riempie l'animo di galezza. Il dialogo è fra un ladro galante e un'attrice più vanitosa del credibile. Il colpo è diretto a punirla in questa sua vanità esagerata. E poi...).
22,10 (circa): Marce e valzer, dirette dal M.o Cesare Gallino: 1. Malberti: « Sempre avanti »; 2. Scassola: « Stella marina »; 3. Fucik: « Suono di fanfare »; 4. Strauss: « Voci di primavera »; 5. Amadei: « Valida gente »; 6. Church-Lincke: « Valzer » su motivi dell'operetta « La gran via »; 7. Galliera: « Marciando allegramente »; 8. Lehar: « Bimbe viennesi »; 9. De Micheli: « Marcia dei pupi »; 10. Lehar: « La bella Polesana »; 11. Desenzani: « Piccoli bersaglieri »; 12. Blankenburg: « Fanciulli in primavera ».
23: Giornale radio. — Indi: Musica varia.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Orchestra Mampezzi: Musiche di: Artioli, Tramm, Leoncavallo, De Serra, Manistini, Orsini, Ioselito, Lupo.
20-20,25 (Vedi progr. precedente).
20,35: « Le fiabe di Olaf dei venti e del giardino del Paradiso », fantasia di Clara Mitelli.
20,55: Varietà. Orchestrina moderna diretta dal M.o S. Seracini col concorso di Tiola Silenzi, Aldo Masca e Enrico Volpi.
21,50: Musica da camera. Violinista Giacomina Prosa, al pianoforte Idile Farpagliolo Malvinesi. 1. Campagnoli - Corti: « Romanza »; 2. Piocco: « Allegro »; 3. Lalo: « Canti russi »; 4. Malipiero: « Canto della lontananza ».
Indi: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Sabato 6 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onde ultracorte) dalle 16,40.

Ore 7,30-7,45: (I e II Corso) Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
10-10,30: Trasmissione per le Scuole elementari.
11,30: Trio Chmi-Zanardelli-Gasceno: 1. Nucci: al « Bolero », b) « Serenata sentimentale »; 2. Pieiri: « La donna perduta »; 3. Vallini: « Gondoliera »; 4. Zeliotti: « Gavotta »; 5. De Micheli: « Dalla seconda piccola suite »; 6. Billi: « Danza esotica »; 7. Catalani: « In sogno »; 8. Guarino: « Colloqui »; 9. Grieg: « Due melodie » dal « Peer Gynt ».
12,30: Cronache dello sport.
12,40: Canzoni italiane da films: 1. Redi-Rastelli: « Dopo la tempesta », da « Allora lo sposo io »; 2. Petracchi-Milenio: « Bimba adorata », da « La doppia vita di Elena Gaal »; 3. Joselito-Cram: « La canzone del bimbo », da « Maternità »; 4. Bertini-Marchetti: « Un'ora sola ti vorrei », da « Mamma volubile »; 5. Bixio-Cherubini: « Desiderio », da « Marionette »; 6. Innocenzi-Soprani: « Mille lire al mese ».

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio - Notizie dal Giro ciclistico d'Italia.
13,15: « Andiamo al caffè ». Musiche e scene di ambiente. Fantasia di Marcello Marchesi. Adattamenti musicali di Luigi Malatesta. Orchestrina diretta dal M.o Egidio Storaci.
13,40: Oggi vi presentiamo. Interviste dell'E.I.A.R. per gli sportivi.
14-14,10: Giornale radio - Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Cenni di musica sinfonica: 1. Gounod: Balletto dalla opera « Faust »; 2. R. Strauss: « Nella pasticceria »; 3. Debussy: « Il mare », tre schizzi sinfonici; 4. Berlioz: « Marcia ungherese » dalla « Dannazione di Faust ».
14-14,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini. Musiche di: Filippini, Derevitski, Greppi, Mascheroni, Bonagura, Olivieri, Ala.

ESTERO

Venerdì 5 Maggio

OPERE E OPERETTE: Ore 20: Budapest (dall'Opera Reale): Wagner: « La Valchiria ».
20,45: London Nat.: M. Locke e Chr. Gibbons: « Cupido e la morte ».
20,25: Beromunster: Berlioz: « Benvenuto Cellini », opera.
CONCERTI: Ore 19: Orchestra d'archi.
20: Bruxelles I: Banda militare.
20,15: Vienna: Concerto sinfonico. Stoccarda: Orchestra e violino.
21: Breitone: Radiorchestra.
22,10: Bruxelles II: Bruxelmann.
MUSICA DA CONCERTO: Ore 21,10:
MUSICA DA CAMERA: Ore 21,10: Monaco: Pfitzner: « Trio », per piano, violino e cello, op. 8.
22,30: Koenisberg: Rossi: « Sonata », per violino e piano in do maggiore (op. 11).
TEATRO: Ore 21,30: London National: Somerset - Maugham: « Sheppey », commedia in tre atti.
VARIETA': Ore 20,15: London Reg.: Varietà e danze: « Time to laugh ».
21: Cetonia: Musica di film.
21,30: Radio Lione: Orch. zigana.
22,30: Saarbrucken: Musica leggera e da ballo.

23-1: Lussemburgo: Musica inglese e da ballo.
23: Budapest: Musica zigana.
MUSICA DA BALLO: Ore 22,30: Monaco - 23: Kalundborg - 23,5: London Reg.

RADIOCRONACHE

— Fra le trasmissioni della settimana in corso ha avuto particolare significato ed ha assunto speciale importanza « Il giglio di Ali » collocato in programma a ricordare, nell'anniversario della morte, Ettore Romagnoli. Bellissima cosa, questo lavoro, e meriterebbe di essere più largamente conosciuto. Bene ha fatto l'EIAR divulgandolo con i mezzi eccezionali di cui la Radio dispone. Opera di poesia, vivace di colori, intensivamente profonda nei sentimenti. Il profilo è classico, di quel classicismo di cui Romagnoli fu maestro. Belle, ariose, originali anche le musiche, dello stesso Romagnoli. La recitazione è apparsa un doveroso omaggio alla memoria dell'Autore, tanto fu accurata e penetrante. Giulietta De Riso fece della « Adolescente » una creatura viva, palpitante. Collaboratore appassionato Adolfo Geri. Regia accurata di O. Morandi.

— « Bohème » di Puccini sarà trasmessa venerdì prossimo da Sofia.

— Del « Liceo Musicale di Piacenza », che festeggia in questi giorni il suo centenario, sarà domenica prossima trasmesso un concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o G. Spezzaferri, direttore del Liceo.

— La cronaca della corsa dei milioni a Tripoli sarà trasmessa radiofonicamente domenica prossima a partire dalle ore 14,55, per annunciare l'abbinamento dei biglietti, alle 15,15 per descrivere le fasi della corsa, alle 17 l'esito; e conseguente assegnazione dei premi della Lotteria.

POSTA RADIO. — « Una Massaia » ci scrive da Torino, « anche a nome di molte altre Massaie » questa lettera: « L'EIAR ha pensato agli operai, e va benissimo. Ma vorremmo che pensasse anche a noi massaie, e con speciale riguardo alle nostre serate. Gli uomini più spesso, di sera, escono, e noi si resta in casa a lavorare, chè le famiglie ha molte esigenze che possono trovare soluzione, e da noi donne, soltanto di sera. Naturalmente la Radio potrebbe renderci il lavoro meno pesante, rallegrandoci con belle commedie, o vecchie o nuove non importa, purchè belle. Ma non ce dovrebbe mai mancare una tutte le sere, perchè per noi massaie tutte le sere sono uguali, e non può mutare il desiderio. Le « Stazioni » sono tre, e quindi c'è spazio più che sufficiente per accontentarci, forse anche senza scapito della formazione consueta dei programmi, ma se poi si abolisse un po' di ritmi e danze e danze e ritmi, non sarebbe gran male, e non parliamo della musica sinfonica che per noi massaie serve, in genere, a consigliarci di chiudere la radio. Vuole « Stampa Sera » rendere noto quanto noi si desidera? Grazie ». In sostanza, a parte alcune considerazioni sulle quali sarebbe superfluo discutere, ci vorrebbe che non mancasse mai, seralmente, la trasmissione di una commedia. Non si può negare che trasmissioni di commedie ne avvengono già e molto spesso, ma proprio tutte le sere no: D'altra parte è certo che nel complesso Massaia il desiderio espresso nella lettera riprodotta è largamente, per non dire unanimemente, diffuso, e legittimo. Auguriamo che si traduca in realtà. — Gigio V., Padova. Crediamo che sia prossima la trasmissione che attendete. — Livia M., Massa Carrara. Franco Alfano è direttore del Conservatorio di Torino. A Torino si darà prossimamente la sua ultima opera « Cirano ». Non possiamo dirvi per ora se verrà radiodiffusa.

Spettacoli

ALFIERI

La novità di stasera: *Una perla!*, di J. Deval — Il 16.o "Sabato teatrale,,

La Compagnia di Elsa Merlini, che, come abbiamo già pubblicato, terminerà domenica sera il suo corso di recite torinesi, mette in scena questa sera l'annunciata novità: *Una perla!* di Jacques Deval, che in altra città ha ottenuto lieto successo. Lunedì inizierà una breve stagione, allo stesso Alfieri, la Compagnia drammatica italiana Palmer-Stival.

* *

Domani, per il 16.o « Sabato teatrale » della stagione, alle ore 15,15, all'Alfieri, la Compagnia di Elsa Merlini rappresenterà la commedia in tre atti *E' lui gioca* di C. G. Viola. I biglietti, al solito prezzo di L. 2,10, 1,10, 0,60, sono in vendita da stamane presso l'ufficio propaganda del Dop. Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 75). La vendita proseguirà quindi nel pomeriggio di domani, a cominciare dalle ore 14, alla biglietteria del Teatro Alfieri.

ROSSINI

Gli spettacoli di Gabbrielli fino a domenica

Dato il notevole successo ottenuto, Gabbrielli, che doveva terminare ieri sera le sue esibizioni, prolungherà la sua permanenza al Rossini sino a tutta domenica sera, rinnovando gli interessanti esperimenti che hanno sollevato tanto entusiasmo.

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI ASPARAGI. — Far rosolare in mezzo etto di burro della cipolla tagliata grossolanamente che si ritirerà subito dopo. Nel soffritto si faranno colorire delle fette di pane. A parte mettere al fuoco del buon brodo; quando bollente aggiungere 3 etti di punte di asparagi (senza gambi) lasciando cuocere completamente. Quindi ritirare dal fuoco e in una teglia disporre uno strato di fette di pane spolverizzate di formaggio grattugiato e pochi asparagi; continuare fino ad esaurimento del pane, degli asparagi e quindi bagnare con tanto brodo quanto ne occorre per inzuppare il pane. Prima di servire passare al forno per pochi minuti.

STAMPA SERA CRONACA

Le selezioni federali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte

In precedenti articoli abbiamo dato notizie dello svolgimento delle varie prove cui sono stati sottoposti i partecipanti ai Ludi Juveniles della cultura e dell'arte. Ormai il lavoro di scelta volge al termine, e presto si avranno in Roma le finali nazionali. Domenica scorsa nella nostra città hanno avuto luogo le selezioni federali.

I temi proposti erano: per i *Giovani Fascisti*: 1°) « La parola d'ordine del Duce all'inizio delle celebrazioni del Ventennale del Fascismo: Una sempre più intensa preparazione militare; una sempre più alta giustizia sociale »; 2°) « Noi vogliamo preparare le giovani generazioni al lavoro, e al combattimento, per l'Italia Imperiale di oggi e per quella più grande di domani ».

Per gli *Avanguardisti*: 1°) « L'Italia fascista è forte, ha molte armi, moltissimi uomini capaci di impugnarle, ha un comando solo ed ha un'anima temprata da quattro guerre »; 2°) « La parola d'ordine dei rossi era: « No pasaran ». Siamo passati e vi dico che passeremo ».

Per le *Giovani Fasciste*: « Il Fascismo Femminile che porta bravamente la gloriosa Camicia Nera e si raccoglie intorno ai nostri Gagliardetti è destinato a scrivere una storia splendida, a lasciare tracce memorabili, e a dare un contributo sempre più profondo di passioni e di opere al Fascismo ».

Per le *Giovani Italiane*: « Le donne italiane hanno dato prove infinite del loro coraggio, della loro abnegazione; sono state l'anima della resistenza contro l'obbrobrioso assedio ginevrino, hanno dato gli anelli alla Patria, hanno accolto i sacrifici necessari per attingere la vittoria con quella fierezza e quel contenuto dolore che è nelle tradizioni delle eroiche madri italiane ».

Per i *Balilla*: « Quali sentimenti suscita nel vostro animo il ricordo dei Martiri della Rivoluzione Fascista? ».

Per le *Piccole Italiane*: « Che cosa vi ricordano i Gagliardetti che i nostri Militi portano in testa alle loro schiere? ».

Hanno partecipato alle selezioni Federali: 24 Giovani Fascisti; 21 Avanguardisti; 25 Giovani Fasciste; 31 Giovani Italiane; 43 Balilla; 41 Piccole Italiane di Torino e Provincia. Di essi, le Giurie sceglieranno non più di due elementi per ciascuna categoria, da inviare a Roma per la finale nazionale le cui prove si svolgeranno nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr.

m. v.

L'estrazione della Lotteria a favore della G.I.L.

L'estrazione dei 13 premi speciali della Lotteria a favore delle attività del Comando Federale G.I.L. collegata con la Fiera Primaverile svoltasi nei giorni 28, 29 e 30 aprile XVII, avrà luogo domani alle ore 18 a Casa Littoria alla presenza del Comandante Federale e delle camerate patronesse.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:
Sodano Arturo, impiegato, De Nigris Maria, impiegata.
Bertelli Federico, maresciallo R. A., Spessa Ernesta, cassiera.
Sofia Guglielmo, commesso, Lartizzante Maria, sarta.
Bisoi Emilio, ingegnere, Ferrero Margherita, casalinga.
Antoniotti Sebastiano, studente, Zeneri Elisa, casalinga.
De Santi Quinto, barbiere, Zannini Angelina, legatrice.
Ghietti Ernesto, impiegato, Abelli Riccarda, impiegata.
Beare Giuseppe, commesso, Beraudi Marcella, rammendatrice.
Cima Umberto, ragioniere, Martini Elsa, casalinga.
Lauricella Zefiro, commerciante, Sola Agostina, casalinga.
Tapparo Bruno, impiegato, Ourlo Carolina, casalinga.
Uberti Carlo, generale R. E., Rodino Teresa, agiata.
Pelissero Giovanni, ebanista, Marchisio Francesca, casalinga.
Moretto Attilio, carpentiere, Mosele Norma, operaia.
Tosc Giuseppe, panettiere, Canuto Rosa, sarta.
Verzello Carlo, verniciatore, Camaretto Albina, operaia.
Torlia Pasquale, agricoltore, Audisio Lucia, domestica.
Gerino Francesco, rappresentante, Ferrari Maria, sarta.
Leonzio Orsola, sarto, Gerardi Adele, foraia.
Schiva Aristide, floricoltore, Castagnotti Elisa, casalinga.
Marullo dott. Calogero, impiegato, Scozia Giulia, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:
Rosso Giuseppe, Fessina Maria, Leoncini Gustavo, Ballesio Irma, Crivellaro Antonio, Actis Anna, Mazzotto Aurora, Catalano Giuseppe, Galante Edda, Videtta Adriana, Serra Edoardo, Marangoni Dino, Vincenzi Giuseppe, Rorelli Marina, Franchitti Jole, Oblano Guglielmo, Mogliorero Anna, Rosio Paolina, Allegri Vittoria, Canova Maria, Bonzano Piercarlo, Occhiero Maria Pia, Murialdo Giovanni, Reale Iris, De Francisco Alfredo, Delmo Elia, Aceral Piero, Faldella Ernesto, Strattito Bernardo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18,4
MINIMA	+ 8,4

Dove la gente attende

La paura di essere visti dinanzi al "fermo posta,,

Le attese dinanzi agli sportelli, di qualunque genere questi siano, sono sempre più difficili da sopportare di quelle nelle anticamere. Agli sportelli, infatti, bisogna stare in piedi e pigiarsi nella « coda » — cose che stancano assai — e rischiare sovente di trovarsi a contatto con gente di malagrazia, mentre nelle anticamere l'ordine di precedenza è, dal più al meno, rispettato e, se non altro, si ha il beneficio di star seduti e di poter magari sfogliare qualche rivista.

Anche dinanzi agli sportelli, però, c'è chi aspetta con una certa calma e chi in modo addirittura pietoso. Abbiamo visto come al Banco Lotto le cose procedano abbastanza bene. Tremenda, invece, è la situazione al « fermo posta ».

Il « fermo posta » è un'istituzione che interessa soltanto un limitato numero di persone e tutte persone che non hanno nè tempo, nè convenienza ad aspettare troppo. Per questo stan lì, dinanzi allo sportello nel salone del Palazzo delle Poste, come se si trovassero sugli spilli.

I più tranquilli di cuore, anche se non di temperamento, sono i commessi viaggiatori. Per loro il « fermo posta » è una necessità perenne ed una consuetudine che dura da anni e si applica in ogni città visitata. E' il punto d'appoggio del loro continuo vagare. Vanno, quindi, alla Posta, come si recano a visitare un cliente. Naturalmente, senz'ansia, con la borsa sotto il braccio: quella è una visita d'ufficio. Sanno che troveranno la lettera della moglie con le solite piccole notizie di famiglia e la busta intestata della ditta che li ha alle dipendenze. Se sono impazienti di far presto è perchè, il più delle volte, la visita alla posta la compiono tra un affare e l'altro, fra un appuntamento con un cliente ed una colazione tirata giù in fretta calcolando il ritmo dei bocconi sulle cifre dell'orario ferroviario.

Altri aspettanti senza preoccupazioni sono gli ufficiali. Anche per loro, inviati in missione e arrivati da pochi giorni in nuova sede, il « fermo posta » è un'abitudine necessaria. Neppure loro, però, attendono con rassegnazione: l'ordine, la precisione, la meccanicità di movimenti che sono soliti ottenere dagli altri non ammettono attese.

Per gli altri rappresentanti del sesso forte l'attesa, invece, è torturante. E' tutta gente che ha un domicilio ed un recapito d'ufficio. Se si fa scrivere « fermo posta » vuol dire che sotto sotto c'è qualcosa da tener nascosto. Brutto affare, quindi, star lì impalati in un atrio, ove c'è un continuo andirivieni di gente tra cui può capitare da un momento all'altro o un conoscente malizioso, o un'amica della moglie, o un pettegolo che corre a raccontare l'incontro al socio d'ufficio! Si son già tirati su il bavero del soprabito e calato il cappello sugli occhi, han già ficcato la faccia in un giornale spalancatissimo, ma non basta. Il riconoscimento è sempre facile.

Eccone proprio uno che si trova nei pasticci. Gli è andata bene durante tutto il tempo che ha fatto coda ed ora, proprio nel momento in cui arriva allo sportello, s'accorge che vicino c'è una signora amica di famiglia. Come fare? Quella finge di non accorgersi di lui, ma intanto si ferma, apre la borsetta e sbircia indietro. Il disgraziato non vede che una soluzione di salvezza: ficca di colpo la testa nello sportello aperto, mentre l'impiegato, spaurito, fa un balzo di fianco. Per un attimo almeno è al sicuro, col volto nascosto, anche se in posizione quanto mai strana ed incomoda.

Caratteristico il pubblico femminile: signore che si trovano press'a poco nelle condizioni del disgraziato di prima e che per non dar nell'occhio si son messe il vestito più modesto del loro guardaroba, studentesse alla loro prima esperienza d'amore, artiste disinvolte, eleganti e vistose, ragazze dalle molte amicizie che volgono in giro lo sguardo sfrontato e invitante.

Oltre che dal vestire le si riconoscono facilmente per l'atteggiamento che assumono arrivando e per quello che mantengono aspettando. Quanto contrasto fra la paura e le precauzioni delle signore e l'impazienza puramente formale delle ragazze di facile incontro, fra la curiosa ansia delle studentesse e il manierato sbuffare delle artiste!

Ad osservarle, anche il nostro sguardo ottiene effetti diversi: per le signore costituisce un aumento di preoccupazione, per le studentesse è causa di urtata suscettibilità, per le artiste ragione di nuove pose e per le altre... origine di speranze.

Quando, poi, Nicoletti tira fuori i suoi fogli e comincia a disegnare, l'inquietudine d'una signora si fa tortura, la seccatura di due studentesse diventa rabbia, la bella mostra di un'artista si trasforma in rappresentazione, la speranza delle altre si volge in delusione.

Per pietà per la signora, interrompo il compagno e lo trascino via. E' una bella signora. Perchè torturarla tanto?

Arn.

(Disegni di Nicoletti)

... signore, studentesse, ragazze, artiste disinvolte...

... ficca di colpo la testa nello sportello aperto, mentre l'impiegato, spaurito, fa un balzo di fianco...

Il telegramma del Papa ai Cultori della Sindone

Un corteo alla Cattedrale

Il Cardinale Segretario di Stato Maglione ha inviato a nome del Papa, all'Associazione dei Cultori della S. Sindone che aveva promosso il Convegno nazionale il seguente telegramma: « Sua Santità ha gradito il filiale omaggio dei cultori della S. Sindone e paternamente benedice le loro persone e la loro amorosa pietà. Firmato: Cardinale Maglione ».

Le feste e commemorazioni della S. Sindone finiranno domenica con una grandiosa funzione nella chiesa del S. Sudario in via Piave: nel pomeriggio alle 16 si svolgerà un solenne corteo che da via Piave si porterà in Duomo per assistere nella R. Cappella ad un rito, dopo il quale ritornerà ancora alla S. chiesa del Sudario pel discorso conclusivo dei festeggiamenti.

La traslazione della salma di Don Michele Rua

Lunedì mattina 8 si farà la traslazione della salma di Don Michele Rua, immediato successore di S. Giovanni Bosco, dall'Istituto salesiano di Valsalice a Valdocco. La traslazione avverrà in forma strettamente privata. La salma sarà portata nella sala dove avvenne la ricognizione di quella della Beata Mazzarello.

Alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, dei membri del Capitolo salesiano, del cancelliere arcivescovile, can. Riv. Baltis, di due medici giurati si farà la ricognizione della salma che poi verrà trasportata nelle cripte della Basilica.

Don M. Rua è morto nel 1911; la sua figura dolce e serena è vivamente ricordata.

Ass. Italo-Germanica di Cultura

Conversazione del prof. Banfi

Lunedì, alle ore 21,30, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Antonio Banfi, dell'Ateneo Milanese, parlerà sul tema: « Vita e arte in Goethe ».

Un torinese nell'Iran ed il *Milione* di Marco Polo

Marco Polo fu un insigne viaggiatore veneziano; andò nell'Iran (Persia) e scrisse le sue impressioni nel « Milione ». Un torinese che si trova colà da anni, Stanislao Franchi, ha fatto delle ricerche su quel libro, specie su quanto è scritto a proposito dell'albero secco od albero solo del Polo trovato alla frontiera della Persia dalla parte di tramontana.

Numerosi geografi e storici si sono occupati dell'albero solo. Il Franchi opina che non sia stato Marco Polo a fare tale racconto, ma che siano invece i suoi copisti ed assolve il veneziano dall'avere inserito, nel suo libro, tale leggenda.

S. Franchi ha presentato una « Memoria » alla nostra R. Accademia delle Scienze, e sostiene che tutto concorda nel suffragare l'interpretazione del famoso albero solo con la catena dell'Elburg. Competenti come il prof. Magnaghi della nostra Università approvano tale interpretazione.

L'orario dei parrucchieri nei giorni 8 e 9 corrente

La Prefettura comunica l'orario per le aziende artigiane da parrucchiere per uomo e misti, da barbiere, da acconciatore per signora e pettinatrici, nonchè da attività affini da osservare nelle giornate, 8 maggio e 9 maggio, Fondazione dell'Impero: lunedì 8 maggio: apertura ore 14, chiusura ore 20. I lavoranti e le lavoranti che presteranno la loro opera in tale giorno percepiranno le seguenti retribuzioni: Aziende parrucchieri per uomo: lavorante di 1.a cat. lire 15; di 2.a L. 12; di 3.a L. 9. — Acconciatori per signora misti: uomini: lav. di 2.a cat. L. 14; di 3.a 11; donne: lav. di 2.a cat. lire 10,50; di 3.a L. 8; manicure L. 8. Sulle retribuzioni di fatto superiori ai minimi salariali, sarà corrisposta la maggiorazione del 50 % in base a quattro ore lavorative. *Martedì 9 maggio, Fondazione dell'Impero*: chiusura completa per tutte le aziende.

Arrivo di 2 Battaglioni di Camicie Nere

Stamane, alle ore 9,40, sono giunti con treni speciali da Vercelli e da Aosta 2 battaglioni di Camicie Nere, di 1082 uomini al comando di 26 ufficiali.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi:

Dop. Provinciale (Carinia): per prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Propaganda del Dop. Provinciale, corso Vittorio Emanuele n. 75; Dop. Uget (Colle del Lys); Dop. S.A.F. (Mesana); Dop. S.A.L.P. (Roma); Dop. Escurs. Augusta (Monte Testa Brutta); Dop. Rur. Villanova Canavese (Belmonte); Dop. Pro Arte e Coltura (Salsomaggiore); Dop. Com. di San Gillio Tor. (Lanzo); Dop. Az. U.E.T. (P. Castelnu); Dop. Az. Nebiolo (Condove); Dop. Rurale La Cassa (Ceres); Dop. Az. Lancia (Alessandria); Dop. Az. Michelin Italiana (Asti); Dop. Az. Gutermann (Lago Maggiore); Dop. Az. Michelin Italiana (Borgo Masino); Dop. Az. F.I.A.T. (Cambiano); Dop. Az. F.E.I.G.T. (Colle Sinsa); Dop. Com. di Maselle (Avigliana); Dop. Az. Lancia (Gramasco).

MAGISTRATURA DEL LAVORO

Il lavoro giornaliero oltre le otto ore deve essere pagato come straordinario

Una magistrale sentenza è stata emessa dal nostro Primo Pretore cav. Cenciarini in funzione di Magistrato del Lavoro in una vertenza che interessa larga schiera di lavoratori.

I manovali Secondo Greggio, Davide Giovara, Mario Maestro, Giovanni Roggia ed Aldo Bonino abitanti nella vicina Moncalieri, il mese scorso ricorrevano al Pretore del Lavoro chiedendo che, essendo stati alle dipendenze della ditta Dogliotti di Genova in qualità di manovali presso il magazzino smistamento FF. SS. della nostra città, fosse condannata la ditta al pagamento di certe somme per lavoro straordinario, differenza paga, ferie, 53.a settimana. La convenuta ammetteva per tutti i manovali, eccettuato il Giovara, di dovere la differenza paga e la 53.a settimana ma contestava il diritto al pagamento di ore straordinarie a sensi dell'articolo 9 del contratto collettivo 15 gennaio 1937; comunque affermava che le ore straordinarie fossero state ordinate e prestate ed infine contestava anche il diritto alle ferie frazionate. Osservava da ultimo che le domande attrici dovevano in ogni caso essere respinte perchè essa convenuta aveva avuto cura di diffidare i propri dipendenti, mediante affissione in luogo visibile di un certo avviso che dopo cinque giorni dalla paga « non si ammettevano reclami su giornate o altre competenze eventualmente non corrisposte e si considerava quindi il personale soddisfatto ».

Il cav. Cenciarini attraverso dotta ed encomiabile motivazione ha respinto tutte le eccezioni della ditta Dogliotti.

« Nulla vieta — ha scritto il Magistrato — che anche per una prestazione di natura discontinua, alla quale per legge non sono imposti rigorosi limiti di orario, venga una tale limitazione pattuita con contratto collettivo o individuale di lavoro con la conseguenza che il lavoro prestato oltre l'orario normale di lavoro così convenuto debba considerarsi straordinario ».

Sul punto decadenza del diritto a reclamo, il Pretore osserva che tale dichiarazione di decadenza sulla cui validità molto si discute anche quando sia contenuta in un patto collettivo di lavoro non può avere nella specie alcuna efficacia perchè ammesso che il personale avesse consentito a quella disposizione, è evidente come tale consenso dovrebbe ad ogni modo ritenersi nullo dato lo stato di soggezione e di minorata libertà di volere del prestatore d'opera di fronte al datore di lavoro durante il servizio.

Alla stregua di quanto sopra il Pretore ha ammesso le prove offerte dagli attori allo scopo di accertare il numero delle giornate lavorative, la prestazione del lavoro straordinario ecc.

Scontro fra due ciclisti in un viale del Valentino

Alle 11,30 di stamane i dottori Gallice e Gili delle Molinette facevano ricoverare per ferite al viso e frattura delle ossa nasali, giudicandolo guaribile in 20 giorni, il ventiseienne Giuseppe Scorza di Giovanni, abitante in via XX Settembre 11, scontratosi in bicicletta in un viale del Valentino con un altro ciclista: il diciannovenne Carlo Ramella di Luigi, abitante in piazza Vittorio Veneto 12, il quale si feriva anch'egli leggermente ed era dichiarato guaribile in pochi giorni allo stesso ospedale.

La festa di San Pio V

Oggi la Chiesa celebra la festa di S. Pio V, nativo di Boscomarengo nell'Alessandrino, appartenente all'Ordine Domenicano; a lui si deve la crociata contro i turchi, conclusa colla vittoria di Lepanto. Nella chiesa di S. Domenico si sono speciali funzioni; stamane, durante la Messa delle ore 7, ci fu un fervorino. Alle ore 17,45 ci sarà l'ora di adorazione predicata e la benedizione eucaristica.

Istituto Fascista dell'A. I.

Il Direttore della Sezione

Alla carica di Segretario con funzioni di direttore della Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, S. E. Luigi Federzoni, Presidente Generale dell'Istituto, ha chiamato il dott. Mario Dezani.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GHIACCIAIE - GHIACCIAIE

GHIACCIAIE

I Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via Viotti, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie,

una quarantina

di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 850.

VITA ALL'APERTO

Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente « da BIANCHI »

Ombrelloni, da L. 65 a L. 270. *Tavolini in ferro*: da L. 60 a 125; tavolini pieghevoli L. 29. *Valigette complete*: 4 sgabelli pieghevoli e 1 tavolo: L. 119. *Sgabelli pieghevoli* in legno e in metallo. *Poltrone e poltroncine pieghevoli*, da L. 44 a 32. *Sedie a sdraio solidissime*, da L. 18 a 50. *Tovaglie e servizi* in tinte Indanthren; tele per tenda in colori assolutamente garantiti, thermos, borrace portavivande, stoviglie in alluminio e porcellana organica.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: via XX Settembre e Viotti

INIMITABILE

per la linea elegantissima l'abito del sarto per uomo Gossù è offerto a prezzi alla portata di tutti

Abiti su misura reclame da L. 325 - 350 - 375

via *Stampatori 21*, via *Rodi 7*.

VOLPI ARGENTATE

Migliori qualità. Prezzi minimi. F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Merlini): ore 21,30: « Una perla! » di J. Deval. (Novità).
ROSSINI: ore 21,15: Gabbrielli magico.
MAFFEI: Comp. Rivista italo-viennesi B.O.S.B.S. ore 17 e ore 22: « 500 all'ora ». 10 quadri di Borella e Lugetti.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17, 21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze; ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA « Follie di Hollywood » Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds.
AMBROSIO « Follie di Hollywood » Ritz Brothers, Menjou, Zorina, Leeds.
CORSO: « Conflitto », Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne.
AUGUSTUS: « L'avventura di Lady X ».
CHIABRERA: « Diamanti » e Compagnia Tubay. - Nuova rivista.
V. EMANUELE « Uno scozzese alla Corte del Gran Kan » con Gary Cooper.
BALBO: « Con l'amore non si scherza » con Jessie Matthews e Roland Young.
IDEAL: Chiuso per ampliamento.
STATUTO Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire) e cart. colori.
ALPI: « Belle o brutte si sposan tutte » Umberto Melnati, M. Denis, L. Nucci.
NAZIONALE « Napoli che non muore » Fosco Giachetti, Mary Glory, Porelli. Canzoni cantate da Tito Schipa.
MAFFEI: La donna di una notte e Riv.
MASSIMO: « Ritorno all'alba » di Vicki Baum con Danielle Darrieux.
ELISEO Magnifica avventura (Astaire) e Oro liquido in Albania. Dop. L. 1.
COLOSSEO Il barbiere di Siviglia. L. 1.
ITALA Ultimatum. Erich von Stroheim.
TORINESE: « La vedova ». E. Zacconi.
REGINA: « Il barbiere di Siviglia ».
FORTINO: « Terra di fuoco » e Varietà.
PIEMONTE: Mastro di posta. H. Baur.
IMPERIALE: « Il diavolo è femmina ».
V. VENETO « Quella certa età », Durbin.
AQUA: « Albergo degli assenti » e Var.
RADIUM: Biancaneve e i 7 nani.
PORTA NUOVA Sono innocente! (ore 20)
PRINCIPE: Quando la vita è romanzo.
SAVOIA: « La vedova ». E. Gramatica.
REX: « Allarme a Gibilterra ». Viviane Romance, Erich von Stroheim. Successo.

CINE CORSO: « Conflitto » un gioiello dedicato alle signore.

CINE CORSO: « Conflitto » il trionfo del nuovo idolo « Corinne Luchaire »

AI BALBO

CON L'AMORE NON SI SCHERZA

e ce lo insegna l'elettrizzante rivelazione del cinema inglese

Jessie MATTHEWS

che interpretando il romantico personaggio di Kay Martin, inquadrato nel più suggestivo scenario che possa suggerire il Tamigi, conquista il pubblico con le sue rare doti di attrice e danzatrice. Proseguono con successo le repliche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Carnino Battista

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, parenti e cugini.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo da Cascina Mandina.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Grugliasco, 3-5-39. (S

MEMENTO

Sabato 6 maggio alle ore 10 nella parrocchia di Cuorgnè verrà celebrata la Messa di trigesimo in memoria del tanto amato e compianto DOMENICO GIACHETTI, Preside della provincia di Aosta. La famiglia riconoscente ringrazia i cari amici che lo ricorderanno in quel giorno.

Nel primo anniversario della morte di CARLOTTA ROSSI GEDUZZI verrà celebrato un funerale di suffragio sabato 6 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Filippo. Il marito e la famiglia ringraziano quanti vorranno parteciparvi. 15056

Lunedì 8 Maggio alle ore 9 avrà luogo nella Parrocchia di Sant'Alfonso (Campidoglio) una funzione religiosa in suffragio della Signora TRAMONTANO EUFROSINA nel 4° anniversario del Suo decesso. Grati ai parenti, amici, conoscenti che vorranno gentilmente intervenire. 15058

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia* extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Appendice di STAMPA SERA (47

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Questo segreto che non è mio, lo serberò gelosamente. *Ma può darsi che delle circostanze impreviste mi obblighino a svelarlo...*

— Come? Che cosa? Che cosa dite? — chiese Giovanni.

— La verità. Se dovrò farlo, lo farò ed in quel preciso momento, voi, Van Ottawa e Nora lo saprete, perchè possiate difendervi contro il pericolo che vi minaccia... Perchè esso sarà grandissimo, e forse mortale... Ve lo dico ora.

S'interruppe e poi terminò a bassa voce:

— Dio voglia che non arriviamo a questo!

Giovanni la guardava con una tale espressione che ella gli disse un poco seccata:

— Perchè mi guardate così? Non mi capite? O piuttosto vi burlate di me?

— No! — rispose l'ingegnere —. Soltanto mi stupite profondamente. Ora io scopro in voi qualche cosa di fatale, di ineluttabile che non avrei mai supposto e che mi turba profondamente.

— Ma che cosa?

— Non so. Mi sembra però di comprendere che voi siate segnata da un destino terribile.

La donna rispose, prendendo un'altra sigaretta ed accendendola:

— Quello che voi avete scoperto in me oggi, io l'ho scoperto molti anni fa. Allora io sono stata spaventata da quello che ho letto nei miei occhi, nella mia anima... Vi dirò un giorno o l'altro quello che fui... E vi confesso questo per confermarvi che molto spesso noi ignoriamo chi siamo.

Dopo alcuni minuti, soggiunse con tono grave:

— Giovanni! Amico mio caro! Da questo momento noi siamo nelle mani di Dio. Voi mi dite che mi credete segnata da un destino terribile. Sì, questo è vero. Ma anche il vostro destino e quello di Van Ottawa e di Nora assomigliano al mio. Forse la folgore scoppierà tra noi...

— La folgore? Quale folgore? chiese Giovanni nervosamente —. E perchè questo linguaggio sibillino?

— Lo saprete un giorno... Voglia il cielo che questa folgore risparmi voi e Nora... perchè altrimenti dovrete morire tutte e due...

— Ma parlate più chiaramente, dunque! In nome di Dio!

Heliska alzò la sua bella mano e disse:

— Ricordatevi del vostro sogno, Giovanni... Ricordatevi del fiume d'oro che trasportava Nora sui suoi flutti...

Giovanni scese d'un balzo dalla tavola, le venne vicino e le mise una mano sulla spalla.

— Se questo fosse — disse — credo che non solo desidererei la morte, ma la cercherei...

— E forse essa non vorrà saperne di te... Per questo ti ho detto che siamo nelle mani di Dio... E adesso, lasciatemi andare, Giovanni...

— Sì — egli disse —. Ma il segreto che avete scoperto...

— Lo conserverò, parola d'onore...

— Bene... Addio Heliska...

— Addio?... Perchè addio, Giovanni?

— Penso che non ci dobbiamo più rivedere... Dopo quello che è successo qui tra noi...

— Sì... forse... — ella disse —. Ma chissà che fra qualche giorno io non possa esservi utile... E poi, per un incidente simile non rompiamo una amicizia come la nostra... Arrivederci, Giovanni...

— E sia... — egli disse —. Arrivederci...

Heliska aveva ripreso il suo berretto. Dopo averlo calzato, accese una sigaretta.

— Venite da questa parte — egli le disse —. Passeremo dal mio alloggio.

— Avete un passaggio comune?

— Sì... Ed è stato appunto questo che mi ha permesso di esservi sempre alle spalle, senza darvi l'allarme... Io sono il cane di guardia del segreto dell'oro...

Heliska lo seguì senza rispondere.

Qualche minuto dopo così si separarono sulla porta di ferro.

Giovanni guardando Heliska che si allontanava un poco curva sotto la pioggia, si sentì il cuore emozionato e pieno di immensa pietà, assieme ad un indefinibile quanto acuto dolore...

SECONDA PARTE

Battaglia nelle tenebre

CAPITOLO I.

Da crisalide a farfalla

Dopo una permanenza che non durò più di una settimana nella pensione ove si era rifugiato con Nora, Van Ottawa trasportò i suoi bagagli in uno dei più lussuosi e grandi alberghi parigini.

Il periodo passato nella pensione era stato necessario, perchè padre e figlia potessero cambiare gli abiti appena appena dignitosi che portavano, con altri elegantissimi.

Lo scienziato, preso da questo desiderio di eleganza come da una follia, spendeva il denaro a piene mani, ed ogni giorno manicure, pedicure, parrucchieri gli prodigavano le loro arti, mentre Nora da parte sua abbandonandosi nelle mani esperte delle sarte, delle modiste, dei parrucchieri, stava divenendo quello che il padre aveva sognato. I due avevano assunto un cameriere ed una cameriera espertissimi nell'arte del servire, oltre ad un autista che poteva scegliere per condurli a passeggio, fra tre o quattro vetture di lusso di loro proprietà.

Il loro arrivo al grande albergo che avvenne a bordo di una lussuosissima automobile, produsse grande impressione.

(Continua)

Furiosa battaglia tra gli "assi" del Giro nella traversata degli Appennini

Leoni vittorioso in volata a Pescara

Bartali e Servadei ai posti d'onore - Cinelli conserva la maglia rosa

Bartali protagonista di un vano attacco a Cinelli, Valetti e Vicini

L'ordine d'arrivo

1. **LEONI Adolfo** (Bianchi) alle ore 15,58', che compie i 191 chilometri della Rieti-Pescara in ore 5,11;
2. **BARTALI**, a mezza lunghezza;
3. **SERVADEI**;
4. Crippa;
5. Bizzi.

Sono arrivati assieme 28 corridori col tempo del primo, fra i quali sono tutti i migliori.

La classifica generale

La classifica generale rimane immutata. Cinelli conserva la maglia rosa.

Lotta senza posa

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Pescara, venerdì sera.

Oggi la corsa deve attraversare la dorsale appenninica avendo il litorale adriatico come méta: sono ben 190 chilometri di strade che, per quanto in buona parte asfaltate, risulteranno di difficile percorso, capaci di frazionare i corridori perchè si dovrà salire dapprima ai mille metri di altitudine della Sella di Corno ed al colle di Barisciano e poi — negli ultimi 50 chilometri — superare le due brevi, ma erte salite di Chieti e di Spoltore, che coloro che hanno visto delle fughe decisive. E' appunto in questo tratto finale che le condizioni della strada peggiorano; se il tempo, come pare alla partenza, vorrà volgere al brutto, i corridori vi dovranno procedere nel fango, e nel polverone, invece, se il sole avrà riasciugato il cammino.

Il vincitore

Non è facile andar forte

Cammino che i corridori ben conoscono per averlo percorso due anni fa venendo da Campobasso; e ricordo che anche allora si verificò un finale di gara assai combattuto nel quale si palesò la superiore classe di Bartali. Ma i tempi sono cambiati e, contro il fiorentino, ora si drizzano degli avversari — specialmente la coppia Cinelli-Valetti — di statura ben diversa dai battuti d'allora. Comunque sia, stamane, alla partenza, data alle ore 10,45 ad ottantacinque corridori, le previsioni erano che si dovesse assistere se non sulle prime salite, certo sulle ultime, ad una lotta ben serrata, e che a Pescara non si arriverà certo in gruppo serrato.

Speriamo sia così e speriamo pure di non arrivare al buio, perchè con questo tempo e con queste strade non credo che oggi si marcerà a passo molto svelto.

Tre in fuga sotto la pioggia

Cadono le prime goccie; viene dai monti un brefolo che taglia la faccia; i corridori si lagnano del freddo che intirizzisce le gambe e ferma la digestione. Sulle automobili che li seguono non si vedono che passeggeri imbacuccati in impermeabili e nelle sciarpe; oscurissimo è il cielo che ci promette un'abbondante lavata.

E, al pari di ieri, anche oggi si comincia con una fuga. Ma non sarà decisiva, come fu quella di ieri. Poco prima di Città Ducale (km. 9) il torinese De Benedetti e il toscano Pasquini partono di scatto dalla testa del grosso plotone e se ne vanno. Canavesi, Zuccotti, Magni, Montini sono i soli che riescono ad acchiapparli; ma di lì a poco, a seguito della volata per il traguardo sito in salita e che spetta a Pasquini, soltanto questi e Canavesi e Montini rimangono a far parte dell'avanguardia.

Dei distaccati, il solo Magni credo lo sia volontariamente, certo allo scopo di rimanere accanto a Bartali. Ha armai preso a diluviare; nella vallata del Velino in-

Gino Bartali, seguito dal «Norge» della sua Casa, mentre sviluppa la sua potente azione in salita

cui ci interniamo ribolle l'acquazzone che investe e acceca i ciclisti nella loro corsa affannosa alla caccia dei tre fuggitivi che ad Antrodoco (km. 35) passano alle 11,21, con 40" di vantaggio sul gruppo.

Vicini e Valetti rimettono l'ordine

Si abbandona la via Salaria, ci si interna in una stretta valle e la strada prende a salire. Il grosso comincia a perdere qualcuno dei suoi componenti; in testa ci sono i «verdi» di Vicini che tirano energicamente; la presenza di Canavesi all'avanguardia non è da trascurare; quello potrebbe anche fare un brutto scherzo a tutta la compagnia ed è proprio il romagnolo che, staccandosi di forza dal gruppo, è il primo che si aggancia all'avanguardia. Tocca allora alla «maglia rosa» e a Valetti di mettersi in azione. Anch'essi si accorgono del pericolo di lasciar prendere un vantaggio qualsiasi a cotanto avversario e tirano forte, cosicchè al 30° chilometro il coordinamento è effettuato e Canavesi e gli altri tre entrano nei ranghi. Questa fase della corsa è durata continuamente un'ora.

Leoni, Mollo e Romanatti

La salita prosegue a svolte larghe senza eccessive pendenze. Passa qualche chilometro senza che la tregua sia rotta. Ancora la pioggia vela le montagne, inzuppa i campi, ingrossa il torrente che scorre nella valle, picchietta sull'asfalto. Di Paco che, chissà perchè?, non ha voluto indossare l'impermeabile, gronda acqua da tutte le parti come una fontana. La sua vivace maglia color limone è tutta una macchia nerastra e fangosa.

Un chilometro prima del valico che segna lo spartiacque fra la valle del Velino e la valle dell'Aterno, Leoni parte all'attacco e si trascina dietro Mollo e Romanatti. Con un vantaggio di cento metri circa essi passano nell'ordine sulla Sella di Corno, dove è posto il secondo traguardo per il Premio della Montagna e si buttano per l'ampia discesa.

Bartali e Bizzi in discesa

Io li precedo per correre ad Aquila a telefonare queste cartelle e, voltandomi indietro in una curva, faccio in tempo a vedere Bartali e Bizzi che stanno già riprendendo.

Su questo versante non piove più, il cielo più benigno appare schiarito. Il vento, un forte vento che fischia tra le forre e asciuga la strada investe di fianco i corridori e quasi ne frena la marcia. Prima di giungere in città un nuovo scroscio di pioggia si rovescia sulla terra e sugli uomini.

Il gruppo si avvicina velocemente ad Aquila (km. 59) e nella volata per il premio di traguardo Leoni ha la meglio davanti a Generati. Settanta uomini seguono. Sono le 12,22.

La discesa da Aquila è fatta a rotta di collo; due automobili cozzano e rimangono ferme; in fondo, dove c'è un passaggio a livello che si sta chiudendo, una sbarra colpisce Tosi e Favalli, che per questo fatto perdono contatto dal gruppo.

Questo prosegue velocemente. Tra poco la strada riprenderà a salire e Di Paco, che appare stanco, rimane indietro insieme a Rimoldi. Sorpasso altri nuclei sparpagliati sulla strada che s'innalza nella valle, chiusa in fondo da monti ancora ricoperti di neve. Sono su Romanatti, che ha forato, e che si accompagna con Gosi e Lunardon; poi, a quattrocento metri dal gruppo, arranca la «maglia bianca».

— Mi si è storto il cambio! — mi grida Simonini. Egli è con Cecchi, Vignoli e Ricci. Ma qualcosa di molto importante è, nel frattempo, avvenuto avanti.

L'attacco di Bartali

Dopo Bazzano la strada sale dolcemente e nessuno pensa che essa possa servire da punto di attacco per un arrampicatore. Nessuno, meno Bartali, che inaspettatamente allunga con energia e si viene staccando irresistibilmente dalla fila.

Quando ha preso una cinquantina di metri, parte Valetti, ma senza eccessivo impegno; con una strizzatina d'occhio, vorrebbe far capire che non prende sul serio lo scatto di Bartali, tanto che rallenta e si lascia riprendere da un gruppetto in cui sono Vicini, Cinelli, Bizzi e Del Cancia.

Al suo posto si fa avanti, da solo, Benente, che si porta fino a duecento metri da Bartali. Questi, vedendo che il gruppo perde terreno, si lancia decisamente nel tentativo.

A Barisciano, dove termina la salita, Bartali ha 20" di vantaggio su Benente e 58" sugli altri. Verso Poggio Picenze (Km. 58), quando la sua fuga durava da un quarto d'ora, egli ha un momento di rallentamento.

E' indecisione, dubbio, rinuncia? No: forse egli pensa che 130 Km. da solo a percorrerli sono molti, e che gli gioverebbe avere la compagnia di Benente, che lo insegue a trecento metri e che naviga fra lui ed il gruppo, il quale ha ancora perduto terreno.

Fuga a due

Il bianco-nero dell'«Olympia», perciò, non tarda ad unirsi a Bartali; essi sommano i loro sforzi e continuano nella fuga.

A bordo delle automobili si freme di entusiasmo. Ognuno si chiede, però, se Bartali non abbia attaccato troppo presto.

La sua pedalata è potente, la andatura velocissima. A 14 chilometri da Popoli, mi fermo a cronometrare il distacco. Il mio cronometro segna 1' e 20". Ma non è più la fronte unita del gruppo che appare laggiù, sibbene un corridore isolato: è la maglia tricolore di Bizzi. Il gruppo è a duecento metri da lui.

La fase di corsa diventa interessantissima. Nel solco che la strada traccia fra le brulle giogaie appenniniche la lotta è violenta, ostinata, feroce, direi.

Terminato l'altopiano, ora la strada precipita per dieci chilometri su Popoli.

La riscossa di Bizzi

Giù per la discesa segue Bartali e Benente, trascinato anch'io in quello scatenamento di muscoli e di volontà che sospinge i due corridori verso la metà, ancora tanto lontana.

Resisteranno da soli?

Manterranno il vantaggio davanti alla muta degli inseguitori, tutti coalizzati contro di loro?

La situazione al passaggio di Popoli (km. 107) pare dia ragione ai fuggitivi, perchè Bartali e Benente passano alle 13,32. Il campione d'Italia è da 1'5" da essi, mentre il gruppo ha perduto ancor più terreno e passa a 2'15" dopo i primi.

Il gruppo conta oltre una quarantina di uomini, e tutti assieme, sotto la guida dei «verdi» di Vicini e dei «grigio-rossi» di Cinelli, proseguono nell'inseguimento. Sono molti, lo vedete, ma la stessa imponenza del numero fa sì che da essi non possa partire la scintilla di una disperata riscossa.

Chi, invece, è magnifico, è Bizzi, il quale va avvicinandosi poco alla volta a Bartali e Benente. Al Ponte di Scafa (km. 180) il Bizzi è riuscito a portarsi a 400 metri soltanto da essi; egli capisce che quello è il momento buono per un ultimo sforzo, altrimenti — solo com'è — retrocederebbe; guadagna metà dello spazio; riesce a portarsi di fianco alle automobili; ecco, li ha raggiunti.

Bartali insiste

Centonovantasette chilometri sono stati percorsi fino a questo momento; all'arrivo ne mancano 64. La velocità sin qui mantenuta è altissima: più di 36 chilometri all'ora, e ciò ad onta della pioggia e del vento.

A Scafa (km. 127) il vantaggio dei tre — dei quali, naturalmente, Bizzi nulla fa per alleggerire il compito — è aumentato di 15"; è salito, cioè, a 2'30".

Una volata della «millecento» e rientro fra i primi. Bartali e Benente, ma più a lungo il fiorentino, si alternano nel battere il passo.

Noto che, mentre per superare qualche lieve ondulazione della strada, Benente e Bizzi manovrano il cambio, Bartali non se ne cura, e continua a spingere il rapporto grande. Davvero egli dà una impressione di potenza e di sicurezza notevoli. Ma a che punto è giunta la riserva delle sue forze?

Eccoci al piede d'un alto groppo verde, e lassù c'è Chieti. Pure è ripida la salita che si deve percorrere; e le rampe hanno la pendenza del dieci per cento; in altri tempi vi si ottennero dei distacchi definitivi. Abbandoniamo la strada nazionale; pigliamo per una via dal fondo naturale. Quale risultato daranno questi sette chilometri di salita?

Benente stroncato

Andiamo ad attendere i passaggi a Chieti (Km. 159). Ecco i fuggitivi. Benente non è più con i compagni. Il moncalierese, stroncato dallo sforzo, non ha resistito all'andatura imposta da Bartali. Egli sarà ingoiato dal gruppo il quale si avvicina e guadagna terreno, tanto che al culmine passa soltanto a 1'35" dopo Bartali e Bizzi. Sono le 14,44 e 40 Km. mancano all'arrivo a Pescara.

Ho l'impressione che gli inseguitori, sotto la poderosa guida di Vicini e di Valetti, non tarderanno a raggiungere i fuggitivi. Il sogno di Bartali sarà probabilmente infranto.

Sotto la pioggia che non ha cessato un momento dal cadere, gli inseguitori — che sono 21 — sono lanciati a tutta birra. Avvertiti che guadagnano terreno, dall'annuncio si sentono centuplicate le forze; si precipitano giù verso la valle del Pescara; imboccano una strada polverosa; perdono Benente che non può più reggere all'andatura; perdono Bergamaschi e Cottur per bucature. Scorgono davanti a sè, a cinquecento metri, la fila delle vetture che inseguono i due fuggitivi. Lasciano Del Cancia intento a cambiare una gomma, fanno un estremo sforzo e si avvicinano ancora più e un ultimo strappo di Vicini dà conclusione all'episodio che è durato cento chilometri esatti e alla fine ha visto infranto l'orgoglioso e pur bellissimo sogno di Bartali.

Ventitrè in gruppo

E' la prima volta, dacchè il fiorentino si è affermato «fuori classe» e grande campione, è la prima volta che un suo tentativo di fuga, così risolutamente condotto e tanto a lungo protratto, fallisce. Ora 23 corridori sono in gruppo, e vanno verso Pescara, che non dista più che una ventina di chilometri.

Ancora una salita essi debbono superare, quella di Spoltore, ma non è molto erta e è lunga soltanto tre chilometri, sicchè non credo possa frazionare il plotone ed evitare l'arrivo in volata. Mentre passo loro di fianco, li identifico uno per uno. Sono: Bartali, Cazzulani, Magni, Succi, Cinelli, Valetti, Bizzi, Vicini, Masarati, Leoni (che ha ripreso), Marabelli, Canavesi, Mollo, Servadei, Crippa, Sabatini, Introzzi, Mennapace, Pasquini, Montini, Pacini, Moro e Cipriani. Nel centro della lunga fila è Bartali, dal viso chiuso e accigliato, lo sguardo che vaga sulla compagnia. Il passo rallenta; altri ritardatari ritornano all'avanguardia, fra cui Del Cancia.

Precedo i corridori all'arrivo donde vi telefonerò le ultime fasi e l'ordine di arrivo.

Vittorio Varale

Valetti impegnato nella vittoriosa salita da Rieti al Terminillo, che lo ha affermato (almeno per ieri) il miglior scalatore del Giro

L'ha detto Binda ma Benente non ci crede

Dove si parla di pedivelle da 18 centimetri, di Pavesi, di Valetti, di Bartali e anche di... gambe tagliate

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Rieti, venerdì sera.

Il Signore premia le buone azioni, e ieri sera a Rieti quella persona era traboccante di gioia per motivi facilmente intuibili, allorchè specifico che egli è un industriale interessato alla corsa: ma anche il corridore che questa gioia gli aveva procurata era felice come una Pasqua.

La storia delle pedivelle

L'ho visto, mezz'ora dopo che era discesa dal Terminillo e s'era lavato e rivestito. L'ho visto che con occhio brillante, passo sicuro e «punto» sulle ventitrè, se ne andava a fare quattro passi per la città, in compagnia del fido scudiero, e parevano quei due protagonisti di un famoso film di montagna che ebbe molto successo qualche anno fa: uno lungo come una pertica, ed è Valetti, l'altro piccolino e minuscolo, ed è Tomasoni.

Ad onta della disparità di statura e di... classifica, essi formano una coppia ideale; vanno d'accordo, si capiscono con un'occhiata; salvo che in corsa, e per evidenti ragioni, sono inseparabili; e, quando c'è bisogno, il piccolo parla per procura del grande — che discorre soltanto a gesti, o a grugniti.

Della mancata vittoria di Bartali, in casa Pavesi si affettava di non essere impressionati. E' un fatto che «Gino» ha guadagnato quasi un minuto e mezzo su Cinelli e due e mezzo su Vicini, ma non tanto i 21" che ha perduto rispetto a Valetti, quanto lo smacco morale di essere stato battuto su quel che logicamente si doveva ritenere il suo terreno favorito, lo inducevano a mostrare una indifferenza che a me è parsa forzata.

Sono stato qualche po' seduto a tavola coi «pappagalli» e non ho sentito altro parlare che di rapporti e di denti che avrebbero dovuto essere applicati sulle biciclette e che per misteriose ragioni non lo furono; ma, a sentire Pavesi, una delle ragioni che spiegano il successo di Valetti — altre, soggiungo io, che si tratta di un gran corridore —, è l'adozione all'ultimo momento alla sua bicicletta di speciali pedivelle lunghe un centimetro più del normale.

«L'ha detto Binda»

— Basta allungare il braccio di leva ed il rendimento è migliore — ha proseguito l'«avvocato».

— Questo lo so — risposi — ma perchè non l'avete fatto pure per Bartali?

— Perchè chi adopera le pedivelle da 18, il giorno dopo ha «le gambe tagliate».

A sentir discorrere con tanta freddezza e convinzione di sì atroce mutilazione, davvero che inorridii.

Il mio interlocutore ha proseguito, tenendomi per un bottone della giacca:

— Stamattina se ne parlava con Binda, e anche lui conveniva che Bartali avrebbe fatto bene a non sostituire le solite pedivelle di 17 centimetri. Se si fosse trattato di una corsa a sè, aumenti pure; ma qui si tratta del Giro d'Italia, e certi sforzi si scontano il giorno dopo...

Risulterebbe, dunque, secondo il giudizio di esperti di così riconosciuta autorità, che oggi Valetti dovrebbe risentire nella difficile Rieti-Pescara le conseguenze di avere scalato il Terminillo spingendo due bracci di leva di dimensioni fuor del normale. Possono essere, queste, delle postume consolazioni, se addirittura non si vogliano chiamare zone più o meno peregrine; inchiniamoci davanti al parere di un tre volte campione del mondo, ma Benente, che ieri ha saputo piazzarsi terzo nella corsa in salita, e col quale, senza farlo apposta, siamo venuti sul discorso, mi ha detto:

— E' tutto il contrario. Chi adopera le pedivelle da 18, il giorno dopo ha la gamba più sciolta.

Chi ne capisce ancora qualcosa?

Bisognerà proprio ch'io mi rivolga a Quadrone, che ogni giorno più si fa un'invidiata tecnica ciclistica. Prima che il Giro finisca, vedrete che ne saprà più lui che tutti i «picchiatelli» della carovana.

Tuttavia, ho avuto uno scrupolo. Ho chiesto a Benente:

— Ma, se è vero che fanno bene per oggi, perchè ieri tu non hai adoperato le pedivelle da 18?

Il corridore di Moncalieri è rimasto un momento interdetto; non ha risposto; ma se ne è andato scuotendo la grossa testa e strascicando le pantofole sul lucido pavimento dell'Albergo delle Quattro Stagioni, dove ieri notte tutti battevano i denti sotto le lenzuola, dal freddo cane che faceva.

Esagerato!

Con la bella prova compiuta ieri sul Terminillo, Simonini ha non soltanto migliorato di assai la sua posizione di «leader» nella categoria «aggruppati», ma ha addirittura guadagnato tre posti nella classifica, balzando dal sesto al terzo posto, cioè ben davanti a campioni della fama di Valetti, Vicini, Bartali.

Chi l'ha visto all'opera sulle spire della salita, ne è rimasto ammirato, tanto appariva visibile, nel piccolo corridore di Spezia, la ferrea, ostinata volontà di ben fare e di approfittare dell'occasione a lui favorevole come arrampicatore, per guadagnare il più tempo possibile. All'arrivo era sfinito; gli si sono piegate le ginocchia, sarebbe caduto a terra, se non l'avessero sorretto. E' sempre commovente vedere un atleta prodigarsi così generosamente; ma questo non giustifica, io credo, l'esclamazione: «Simonini, sei un eroe!» lanciata da un personaggio al traguardo, mentre accorreva ad abbracciare il corridore per il quale fa il «tifo».

Prudenza con gli eroi... specie in questi tempi!

V. V.

Ferrari a Roveta

Stamane i giornali hanno pubblicato la notizia (tutti con le stesse parole: evidentemente si tratta di un comunicato ufficiale) dell'arrivo di Giovanni Ferrari a Roveta. L'annuncio è sibillino, poichè dice che l'«azzurro» è stato «convocato dal Commissario Tecnico per rendersi conto delle possibilità presenti e future del valoroso giocatore» e si chiude con sette parole dedicate all'affettuosa accoglienza fatta dai compagni all'anziano camerata.

E' facile immaginare quali e quanti interrogativi avrà fatto nascere di colpo tale notizia. Perchè Pozzo ha chiamato un atleta che non è ancor del tutto rimesso da un grave incidente di gioco e che da mesi non tocca più il pallone? Che cosa vuol dire quel «rendersi conto delle possibilità» ecc. ecc.? Non vorrà mica farlo giocare contro gli inglesi per amor di tradizione e per il gusto di rimettere in campo tutta intiera la squadra che vinse a Parigi la Coppa del Mondo? Lo sa, o non lo sa, Pozzo che, anche se fisicamente fosse in condizione di giocare, Ferrari è lungo dal mettersi in forma e per il 13 maggio non ce la farebbe?

Crediamo tutti questi interrogativi inutili e, se venissero sviluppati con intenzione polemica, addirittura dannosi. A noi la cosa pare assai semplice, diciamo anzi naturale, se solo un po' si conosce Pozzo e quelle che sono le sue idee sulla «nazionale», sul modo di formarla e sugli uomini che più ritiene utili alla difesa della maglia azzurra.

Pozzo, a quel che si vede, crede ancora nella squadra di Parigi. E questo non per ostinato conservatorismo, ma perchè quella era una squadra di sceltse qualità tecniche, di alta classe, di provata esperienza, di volontà dura, di caldo spirito agonistico, di intelligenza pronta e di disciplina spontaneamente cieca. Il Campionato non gli ha rivelato uomini che superassero tanto qualcuno degli undici di Parigi da poter passar sopra ai meriti ricordati. Superare di poco non vale quando c'è di mezzo l'armonia e il complesso di tutta una squadra.

Per questo Pozzo ha pensato ai campioni del mondo e logicamente anche all'infortunato Ferrari. Le condizioni del giocatore l'hanno consigliato a metterlo per il momento da parte; ora, a guarigione avvenuta, vuol vederci più chiaro. E lo chiama a Roveta. Il desiderio di servirsi di Ferrari, che ha già giocato a Highbury, è indiscutibile, il referto dei medici, l'opinione personale e le eventuali risultanze di una prova sul terreno diranno a Pozzo se è un desiderio realizzabile o meno. Che c'è di strano e di pericoloso in tutto ciò?

Ma Ferrari da un pezzo non gioca, è fuori allenamento, diranno i più. Niente paura: è una storia vecchia e non vale più. A Roveta gli «azzurri» ci sono proprio per allenarsi e non si ricorderanno mai abbastanza i Meazza e i Ferraris IV, arrivati a Firenze a pezzi e diventati campioni del mondo nel 1934. Pozzo sa fare questo ed altro e Ferrari sappiamo chi è.

Arnaldi

ITALIA-INGHILTERRA

Chi sostituirà Mac Guire nella squadra inglese?

Londra, venerdì sera.

Come ieri vi preannunciavamo, l'ala sinistra della nazionale britannica, Mac Guire del Wolverhampton, non potrà giocare il 13 maggio a Milano contro gli «azzurri». Contuso nella finale della Coppa d'Inghilterra e apparso non nella sua forma migliore, l'atleta sarà certamente sostituito. In quest'ordine di idee, infatti, è entrata ieri la «Football Association».

Non si sa ancora chi sarà il sostituto di Mac Guire. Negli ambienti sportivi si fanno stasera tre nomi: quello di Broome, centrattacco dell'Aston Villa, che si disimpegna magnificamente nel ruolo di ala; quello di Worrall, ala destra del Portsmouth, che sabato a Wembley ha sorpreso tutti per la sua velocità; e, infine, quello di Beasley, ala destra dell'Huddersfield Town, che nella recente partita Scozia-Inghilterra ebbe a segnare il primo punto per gli inglesi.

NOTIZIARIO

Al campionato tennistico nazionale di società, per giocatori di II cat. si sono iscritte le seguenti undici squadre: C. T. Parioli e S. S. Parioli, di Roma; Tennis Padova; Tennis Milano (due squadre); C. T. Janus, di Genova Quarto; Tennis Brescia; Tennis Juventus, di Torino; Gul di Firenze; Tennis Napoli e Tennis Triestino. La competizione avrà inizio il 13 prossimo, secondo il calendario che verrà quanto prima predisposto dalla F.I.T.

Al Rifugio Gastaldi, nell'alta Valle di Lanzo si terranno anche quest'anno i corsi di sci estivi, dal 1° giugno al 10 luglio. Istruttore sarà il maestro Carlo Mollino.

PASSATEMPI

L'ANEDDOTO CIFRATO

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole nelle caselle a bordo ingrossato hanno i seguenti significati:

A) Pegno; B) L'isola di Circe; C) Uova di Toscana; D) Iniziali dell'Ammiraglio Millo, l'eroe dei Dardanelli; E) Ispirazione; F) Operetta di Mascagni; G) La prima donna della scena del mondo; H) Salutazione angelica; I) Pronome personale; K) Sopra; L) Sotto; M) Mezzogiorno; N) Sedio; O) Punta d'Italia nell'Ischia; P) Massimo fiume d'Italia; Q) Parente; R) Affermazione italiana; S) Affermazione tedesca; T) Città in provincia di Cuneo; U) Nome greco dell'isola Stanco.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Par. le incrociate

■	G	R	A	N	A	T	I	E	R	I	■
A	■	F	R	E	N	E	S	I	A	■	P
R	L	■	C	R	I	S	S	A	■	V	I
T	I	C	■	A	T	T	A	■	S	I	R
I	G	O	R	■	A	E	■	M	O	R	A
C	I	L	E	A	■	■	S	A	L	A	M
O	O	■	V	E	T	T	E	R	■	R	I
L	■	S	A	R	T	O	R	I	A	■	O
O	V	I	L	E	■	■	E	O	L	I	E

Falso cambio di genere
Visto - Vista

SAN REMO
dal 3 al 9 Maggio
Manifestazioni della
SETTIMANA DELL'IMPERO
CASINO MUNICIPALE
SAIT Riduzioni ferroviarie del 50% dal 1° al 10 Maggio

DANZICA e il corridoio polacco

Un punto nevralgico d'Europa è oggi il Golfo di Danzica, ove si affaccia la Città Libera e il « corridoio polacco ». Com'è noto la Germania ha chiesto alla Polonia il controllo di Danzica, ove l'elemento tedesco è fortissimo, e la costruzione di una autostrada tedesca che colleghi il territorio germanico con la Prussia Orientale, avulsa, dopo Versaglia, dal nucleo nazionale. Con ciò Hitler ha riconosciuto il diritto alla Polonia di mantenere il corridoio che la collega al Baltico. A queste proposte, Beck, Ministro polacco degli Esteri, ha risposto stamane con un reciso « no » nel suo discorso al Sejm.

Convulse fasi di lotta al Giro...

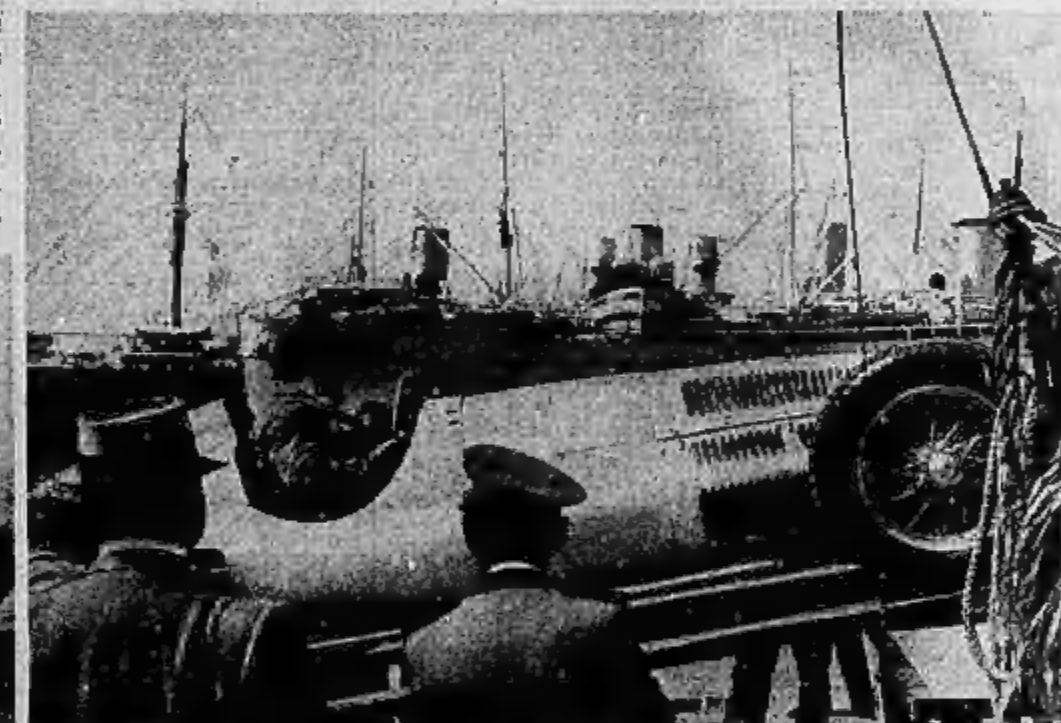
... sulle strade e sulle salite laziali

In alto: La fuga a dodici che ha deciso della Roma-Rieti. Leoni « tira » energicamente, animato dalla speranza di vincere nella sua città. *Sopra:* Sulla salita della Capannaccia, Cecchi porta l'attacco decisivo, seguito da Leoni; alla svolta, però, appare Saponetti che vincerà la tappa.

Il miglior regista tedesco

Il regista tedesco Fröelich, vincitore del « Premio 1939 » per il miglior film girato nel Reich.

Lo Scià dell'Iran e la Regina Nazli d'Egitto

Le feste a Teheran pel matrimonio del Principe Ereditario dell'Iran con Fauzia d'Egitto. Lo Scià dell'Iran, con a lato la Regina Madre d'Egitto.

Correrà a Tripoli

Le operazioni d'imbarco a Napoli della nuovissima « Mercedes-Benz 1500 », una delle più quotate macchine partecipanti al Premio di Tripoli

Guardiamo le stelle...

Viene inaugurato oggi a Mount Locke, nel Texas, questo grandioso osservatorio il cui telescopio sarà il secondo, in potenza, nel mondo. Il primo è quello famoso di M. Palomar.

S. A. R. la Principessa di Piemonte a Firenze

Dopo il concerto al Giardino di Boboli, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte si intrattiene con i maestri delle Bande militari che hanno partecipato al concorso. Al suo fianco è S. E. Alfieri.

I Duchi di Windsor ad una "prima,,

Il figlio di Roosevelt, i Duchi di Windsor e l'Ambasciatore americano Bullit mentre si recano alla « prima » di un film a Parigi.